

il papa futuro. Onde impedire la sua elezione, l'imperatore, dopo la morte di Paolo III, impose su di lui l'esclusiva nominale.¹

Sebbene il Cervini gli inculcasse francamente i doveri suoi, il nuovo papa Giulio III apprezzavalo tuttavia molto e trattava con lui in modo confidenzialissimo; ripetutamente si servì del suo consiglio ed aiuto, specialmente in faccende della riforma.² Nel 1552 affidò al Cervini la presidenza nella commissione riformativa, ai cui lavori il cardinale prendeva viva parte.³ Del resto egli si nascondeva al possibile e non dissimulava di non poter approvare parecchio di ciò che Giulio III faceva. Grande fu il suo dolore allorchè, conferendo Camerino al fratello, Giulio III si mise per vie nepotistiche. Cervini aveva fatto di tutto per impedire la cosa: con lo scopo di mostrare pubblicamente la sua disapprovazione si recò senza indugio nella sua diocesi di Gubbio.⁴

Come sotto Paolo III, così anche sotto Giulio III Cervini appartenne alla congregazione della Inquisizione romana, dedicandosi a questo ufficio con somma abnegazione.⁵ Se addimostravasi rigido contro i propagatori delle nuove dottrine, egli si tenne però lontano da qualsiasi esagerazione. Il peso degli affari pel Cervini venne aumentato ancora col protettorato dei Serviti, che insieme a quello degli Eremiti Agostiniani non esercitava meramente come un ufficio d'onore, ma trattava con quell'accuratezza con cui trattava quanto imprendeva. Ciò ch'egli ha fatto per gli Eremiti Agostiniani è stato riconosciuto con somma lode niente meno che dal generale dell'Ordine Seripando.⁶

Un tratto essenziale nella descrizione del carattere di Cervini mancherebbe qualora non si ricordasse il suo amore alla scienza. Esso più che tutto aveva tirato lui erudito a Roma, e quando giunse colà in tutt'altre condizioni, egli era pur sempre rivolto agli studii. Perciò col giusto sguardo, che gli era proprio, Paolo III nel 1548 aveva affidato al dotto cardinale la Biblioteca Vaticana.⁷ Zelante collezionista di codici e libri era egli stato già come erudito privato ed anche da cardinale aveva approfittato d'ogni occasione per accrescere la sua biblioteca.⁸ Dopo molti anni, che

¹ Cfr. sopra p. 9.

² V. sopra. p. 111 s. e MASSARELLI 101 s., 174, 193, 197, 198, 199, 200, 202 s., 207, 209, 215, 216. Sulla partecipazione del cardinale alla riforma dei Regolari v. * *Concilio LXXVIII* 188 s. Archivio segreto pontificio.

³ Cfr. sopra p. 115.

⁴ Vedi PANVINIUS loc. cit.; POLLIDORUS 92 s., 101.

⁵ Colle nostre notizie vol. V, 673 s. e sopra p. 151, v. specialmente il fondamentale lavoro di BUSCHBELL, *Ref. und Inquisition in Italien* 174 ss., 210 s. i cfr. anche TACCHI VENTURI I, 523 s.

⁶ Cfr. MASSARELLI presso MERKLE I, 845; POLLIDORUS 93 s., 103 s.

⁷ Cfr. il nostro vol. V, 700 s. e la letteratura ivi data.

⁸ * «E sebbene Marcello era allora in privata fortuna non mancava di ricercare libri rari e farne ricerca per ogni via possibile» dice A. CERVINI loc. cit.